



Egitto-Italia

Torna il sereno. A giudizio i fermati per la strage dei copti

— Pace fatta tra Italia ed Egitto: i problemi del dopo-Rosarno sono stati «una nuvola d'estate». Si sono chiariti il ministro degli Esteri Frattini, e il collega egiziano Abul Gheit dopo i duri attacchi egiziani per i fatti di Rosarno e la risposta italiana che citava la strage dei cristiani a Nagaa Hamadi ai primi di gennaio. Tutto rientrato, quindi.

Saranno giudicati dall'Alta corte per la sicurezza dello Stato i tre uomini arrestati per la strage di cristiani a Nagaa Hamadi. I tre sono accusati di omicidio premeditato per la morte di sei cristiani e di un poliziotto musulmano ed il ferimento di 9 persone.

Nonostante gli specialisti americani di immagine e public relations assoldati dai tre, nessuno dei principali candidati raggiunge il 50% che permetterebbe di evitare il ballottaggio. Se il presidente in carica ha il 4%, l'ex Yulia nazionale conta su meno del 20%, nonostante la miriade di posters con il suo volto candido, come una Madonna siciliana. Yanukovich rimane l'ex galeotto (processato e condannato per ben due volte) grassoccio, impacciato, incapace di convincere anche i fedelissimi, capelli e camicie troppo grigie e fuori moda per mascherare la forte impronta sovietica. È lui in netto vantaggio, più del

Promesse deluse

Si vende per cento dollari il proprio voto su un sito web

30%, e il ballottaggio tra lui e la Timoshenko è più che probabile. Almeno Yanukovich dovrebbe assicurare la stabilità e i buoni rapporti con l'ingombrante vicino orientale. Anche la Russia si era ubriacata di Perestroika. In Ucraina, 100 milioni di persone di meno, 15 milioni di chilometri quadrati in meno, e 5 anni dopo, sta per succedere lo stesso. È il grande fallimento della rivoluzione, arancione, delle rose o dei tulipani, e queste nuove, disilluse e amare, elezioni presidenziali ucraine sanciscono il fiasco di tutto il mondo post-sovietico. ❖

IL LINK

THE UKRAINIAN OBSERVER, RIVISTA IN INGLESE
www.ukraine-observer.com

Kabul, Parlamento boccia 10 ministri. Fra i promossi 2 per il dialogo con i ribelli

— Il Parlamento afgano ha approvato ieri 7 dei 17 candidati-ministro presentati dal capo di Stato Karzai. Con i 7 accettati il 2 gennaio risultano ora occupate 14 delle 24 poltrone ministeriali. Sarà necessario un terzo voto per assegnare i 10 posti rimanenti. Due settimane fa erano stati assegnati fra gli altri i dicasteri di Difesa, Interno e Finanze, Ieri sono entrati nel governo Zalmay Rasul (Esteri), Habibullah Ghalib (Giustizia), Yusaf Niazi (Affari islamici e Pellegrinaggio alla Mecca), Abdul Hadi Arghandiwal (Economia), Amina Afzali (Lavoro ed Affari sociali), Zarar Ahmed Moqbel (Lotta al narcotraffico) e Jarullah Mansoori (Riabilitazione rurale). Delle tre donne candidate-ministro, solo la Afzali è passata,

La fatica con cui Karzai procede nella formazione del governo è par-

ticolamente imbarazzante, sia perché la nuova battuta d'arresto in Parlamento coincide con l'arrivo a Kabul dell'inviato speciale Usa Richard Holbrooke e del ministro degli Esteri inglese David Miliband, sia perché incombe la Conferenza di Londra del 28 gennaio, dove il capo dello Stato presenterà una proposta di dialogo con i talebani. A vantaggio del negoziato con i ribelli dovrebbe andare comunque la nomina, approvata dall'Assemblea, di Rasul agli Esteri, e Arghandiwal all'economia. Rasul è stato infatti capo della Sicurezza nazionale con l'incarico di mantenere un canale aperto con i talebani, mentre Arghandiwal ha fatto parte del movimento antigovernativo afgano Hizb-e-Islami di Gulbudin Hekmatyar, e si dice che non abbia mai veramente rotto con lui. ❖

“Autori Italiani Ebrei del Novecento”

Palazzo Savelli (Sala Giunta)
Piazza Costituente, 1 – ALBANO LAZIALE
Ore 16,30 – 18,00 (ingresso gratuito)

LUNEDÌ 18 GENNAIO

Carlo Levi

“Pauro della Liberta”

e “Cristo si è fermato a Eboli” il risvolto politico

GIOVEDÌ 21 GENNAIO

Primo Levi

“Se questo è un uomo”

Parallelo con Bruno Bettelheim

LUNEDÌ 25 GENNAIO

Giorgio Bassani

“Il giardino dei Finzi Contini”

e “Quel giorno del '43”

GIOVEDÌ 28 GENNAIO

Natalia Ginzburg

“Lessico familiare”

LUNEDÌ 1 FEBBRAIO

Elsa Morante

“La storia”

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO

Umberto Saba

“Poesie scelte”

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO

Franco Fortini

“Impegno politico e letterario” “Antologia”

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO

Alberto Moravia

“Attività letteraria e politica del dopoguerra” “Antologia”

ALDO ONORATI

Gli autori che tratterò, dei quali leggeremo insieme pagine terribili per verità di cronaca, ci daranno il senso, per alcuni inediti, specie per i giovani, delle tragedie e delle speranze del secolo appena trascorso. E chi, più degli ebrei, poteva fornirci un materiale di prima mano per rivedere il passato recente e non documentarlo?

Brevi

IRAQ

Arrestato Abu Imad terrorista di Al Qaeda

Un terrorista di Al Qaida di alto livello, presunto responsabile dell'attentato alla sede dell'Onu a Baghdad del 2003 in cui morirono 22 persone tra cui il responsabile Onu Sergio Vieira de Mello, è stato arrestato dalle forze di sicurezza irachene. Ali Hussein Al Azzawi, noto come Abu Imad, è un ex pilota della Iraqi Airways ed «a capo di un vasto numero di organizzazioni terroriste».

FRANCIA

Le Halles, al via il riassetto Sul tetto una foglia di luce

In maggio inizieranno i lavori di sistemazione delle Halles, costo 760 milioni di euro. Al posto del giardino, un parco giochi per bambini. E un nuovo tetto per il centro commerciale, la «Canopea», una gigantesca foglia trasparente e ondulata. Ristrutturata anche la stazione sotterranea. Durante i lavori i negozi e i trasporti resteranno in funzione.

STATI UNITI

Contro la Cina protesta ufficiale a difesa di Google

Gli Stati Uniti intendono protestare formalmente con la Cina per i cyberattacchi e la censura contro il motore di ricerca Google. «Avvieremo nei prossimi giorni una procedura formale presso il governo cinese - dice il portavoce del dipartimento di Stato J.P. Crowley - esprimerà la nostra preoccupazione per l'incidente e chiederà alla Cina una spiegazione su cosa s'intende fare in proposito».

CAMERUN

Anche le ditte italiane tagliano le foreste

Continua il taglio illegale delle foreste pluviali del Camerun. Tra i responsabili, anche due imprese italiane. L'ente di verifica della legalità del settore forestale in Camerun, il Resource Extraction Monitoring, ha pubblicato la relazione finale del monitoraggio degli ultimi mesi. Un rapporto punta il dito sui tagli illegali della Sefac (Société d'Exploitations Forestières et Agricoles du Cameroun) legata a un gruppo italiano. Un altro si occupa delle concessioni all'italiana Fipcam e la vicina Soficom. Lo denunciano «Salvaforeste.it» e Friends of the Earth.